

Una donna, un'impresa PAMICH (PASTELLI)

La signora dei camici e le proprietà straordinarie del tessuto di bambù

La storica azienda padovana, fondata nel 1929, produce capi professionali per medici e dentisti. L'evoluzione tecnologica ha portato all'utilizzo del filo riciclato dalle bottiglie di Pet e di quello, super ecologico, ricavato dalla pianta orientale: «Leggero, isolante, antibatterico e anallergico»

di **Giorgio Naccari**

È

innamoratissima della sua Trieste, la città dove è nata, ha vissuto una felice giovinezza e dove tornerà definitivamente quando andrà in pensione o, per meglio dire, quando deciderà di lasciare la sua azienda e il suo lavoro, che oggi la trattengono a Campo San Martino, nel Padovano. Gianna Pamich, lontana parente del grande Abdon Pamich, l'esule fiumano che vinse l'oro dei 50 chilometri di marcia alle Olimpiadi di Tokyo, è a capo di un'azienda, Pastelli, all'avanguardia nella creazione di abbigliamento per i professionisti del settore medicale, proponendo un'ampia gamma di modelli che si differenziano per design, vestibilità e, soprattutto, materiali.

Pastelli, infatti, confeziona camici, casacche, completi, pantaloni e accessori, con tessuti tradizionali ma anche con il filo ricavato dalle bottiglie di Pet riciclate e addirittura con un filo di bambù che, oltre a essere leggero, è anche antibatterico, ipo-anallergico, assorbente, isolante e antistatico. Un tessuto super ecologico che ha contribuito, negli ultimi anni, a dare ancor più visibilità al marchio Pastelli.

Con 30 dipendenti, di cui 27 donne, e 2,5 milioni di euro di fatturato, l'azienda padovana ha attraversato una fase di turbolenza dovuta alle circostanze geopolitiche e sanitarie: «Tre anni fa eravamo a 4,2 milioni di ricavi - afferma Pamich, amministratore unico della società - ma da allora abbiamo perso i mercati russo e ucraino, per noi molto importanti, e soprattutto abbiamo "perduto" gli anni della pandemia e del post-pandemia. I camici venivano usati troppo o troppo poco, ancora oggi si stanno smaltendo i monouso di allora. Ci rallegra osservare che si sta tornando pian piano al pre-pandemia e quindi i numeri riprenderanno a crescere. Esportiamo il 50% della nostra produzione in 52 Paesi, dal Giappone alla Francia, dalla Spagna ai Paesi Arabi. Bisogna essere molto attenti nelle spedizioni internazionali: ricordo che anni fa avevamo inviato dei nostri capi in Siberia e ci siamo ritrovati a pagare il 52% di trasporto e balzelli vari».

Già ragazzina ribelle da 8 in condotta, Gianna Pamich ha dapprima assecondato il padre andando in Germania, a 17 anni, per imparare il tedesco, lavorando, guarda caso, nel settore medico; poi si è trasferita a Padova, iscrivendosi a Psicologia. Ancora giovanissima è entrata come socia nell'azienda tessile di Campo San Martino, fondata nel 1929, azienda che, nel '78, ha deciso di intraprendere la produzione attuale.

«Non ci sono mai stati problemi per il mio ruolo in azienda - dice ancora Pamich,

63 anni -, forse perché sin da giovane mi sono sempre arrangiata da sola, iniziando dai viaggi che sono stati veramente tanti, e poi non dimentichiamoci che il 90% di chi lavora con me è donna. Guardiamo al futuro con serenità, tanto che proprio in questi giorni stiamo presentando una nuova fibra, antagonista della microfibra, che quindi che non scarica nell'acqua migliaia di particelle di microplastiche. Siamo attentissimi all'ambiente e la nostra clientela è sulla nostra linea. Vendiamo soprattutto agli studi medici privati, poi forniamo reparti specifici e innovativi di qualche ospedale particolare, e studi dentistici, per noi settore trainante. Da qualche tempo stiamo investendo nella produzione per medicina e chirurgia estetica».

Come si diceva, Pastelli ha conosciuto una nuova notorietà da quando ha utilizzato il filo di bambù, un'assoluta novità. Il bambù, che è un tipo di erba legnosa, ha un ampio apparato radicale che produce in media da 4 a 6 nuovi germogli all'anno, rigenerandosi naturalmente: è biodegradabile al 100% ed è una risorsa tra le più rinnovabili del nostro pianeta, fornendo oltretutto un'abbondanza di ossigeno, il che lo rende elemento cruciale nell'equilibrio tra ossigeno e anidride carbonica nell'atmosfera.

«Il tessuto di bambù - conclude l'imprenditrice giuliano-veneta - è simile per morbidezza alla seta. Le fibre sono utilizzate senza alcun trattamento chimico, rendendo il tessuto ricavato ipoallergenico

e perfetto per chi soffre di reazioni allergiche. La pianta possiede un agente antibatterico e batteriostatico chiamato "Bamboo Kun", che le consente di fiorire e crescere naturalmente senza uso di pesticidi e fertilizzanti. Questa qualità benefica della pianta rimane nella sua forma tessile, uccidendo i batteri, dando a chi lo indossa una sensazione di freschezza e rendendo il corpo più igienico. Inoltre riduce lo sviluppo di odori, si mantiene fresco, aiuta la traspirazione. Ha una funzione blandamente termoregolatrice grazie alle micro intercapedini presenti nella sezione trasversale, chi lo indossa percepisce quasi 2 gradi di differenza, più fresco d'estate e più caldo d'inverno. Tutto ciò senza dimenticare il filo ricavato dalle bottiglie in Pet. Lo scorso anno abbiamo raggiunto l'obiettivo di riciclarne 300 mila. I camici ricavati hanno conosciuto una nuova vita. Va ricordato che i capi così prodotti sono non solo leggeri ma, particolare non trascurabile, non richiedono alcuna stiratura».

In mezzo a tanta tecnologia, che la affascina, Gianna Pamich non ha ancora deciso che cosa farà «da grande». Pensione e rientro a Trieste? Ama troppo l'azienda, dove tutto funziona a dovere, nessuno è mai stato licenziato, le persone vanno d'accordo tra loro. Lei dice che sarebbe un peccato mortale buttare tutto a mare o vendere a società straniere. Insomma, è facile intuire che Gianna Pamich opererà per rimanere a Campo San Martino e farà orecchie da mercante ai richiami di San Giusto e di Miramare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Natali triestini e una lontana parentela con l'olimpionico fiumano Abdon Pamich, Gianna Pamich, 63 anni, è l'amministratore unico della Pastelli di Campo San Martino (Padova)

● Nata nel lontano 1929, l'azienda tessile si è specializzata dal 1978 nella produzione di abbigliamento professionale per il settore medicale: camici, casacche, pantaloni e accessori

52

I Paesi raggiunti

Pastelli esporta i suoi capi tecnici in 52 Paesi del mondo, dal Giappone ai Paesi Arabi. La quota di export è del 50%, i ricavi 2023 sono stati di 2,5 milioni



Confezioni speciali
Gianna Pamich, amministratore unico di Pastelli. Sopra, il reparto di produzione dei camici

